ziato il suo verdetto; di maniera che il contribuente è quasi sicuro oramai che un determinato procedimento non può farsi, o che una determinata imposta non deve pagarsi se non entro certi limiti. Ebbene, quando domani voi costituite una Corte suprema di cassazione eccezionale, ed a questa Corte direte: avete il diritto di giudicare tutte le questioni che si solleveranno in materia d'imposte; sapete voi che cosa fate? Voi autorizzate ancora il potere esecutivo a risollevare o a far rinascere le questioni che avanti ai nostri tribunali sono già morte; voi non fate se non dire al Ministero: accampate un'altra volta le questioni agitate; ed il Ministero ne ha molte di queste questioni (e voi l'avete veduto nelle circolari che ha fatte a proposito di diversi verdetti delle Corti di cassazione), voi non fate altro se non dire al Ministero: tornate un'altra volta alla battaglia, e provate se le vostre ragioni, che furono già non credute giuste, non opportune, oggi possano trionfare.

Non vi dirò dei mezzi dei quali il Ministero si può giovare per raggiungere il suo scopo, o signori, perchè di ciò egregiamente vi ha parlato l'onorevole preopinante, ma certamente non si farà che rinnovare le liti.

Voi, o signori, che cercate di evitare le liti col fare la giurisprudenza unica, ciò che è impossibile col sistema delle Corti di cassazione, voi venite oggi a dire: risolleviamo tutte le questioni già giudicate perchè abbiamo una Corte di eccezione.

Finalmente, perdonate che io ve lo dica, ma parmi una violazione e dei principii generali del diritto comune, ed anche una violazione in certo modo dello Statuto, il volere creare una Corte di cassazione la quale giudichi eccezionalmente di tutte le violazioni relativamente alle leggi d'imposte. Perchè volete che un infelice dall'estrema parte d'Italia, dall'estrema Sicilia, venga a Roma per una questione che ha coll'intendenza di finanza o col ricevitore del registro che pretende di percepire una tassa non dovuta? Che fate voi con questo? Non fate che autorizzare l'abuso, non fate che garantire la violenza.

Signori, ritenete che quanto più la giustizia è vicina, quanto più il magistrato è pronto ad impartirla, altrettanto scompaiono le violenze, e gli abusi sono minori. Allorquando riesce impossibile a molti dei contribuenti di recarsi alla Cassazione eccezionale di Roma, voi comprenderete che molti abusi si commetteranno, molti si contenteranno di pagare una tassa non dovuta, di soffrire un abuso, non potendo spendere per recarsi nella città dove il tribunale supremo risiede.

Questa legge adunque non è che la violazione dei principii del diritto comune, di quella che si chiama eguaglianza fra i cittadini; è per conseguenza una violazione dello Statuto che ci regge, e la costituzione di un magistrato eccezionale con una Corte la quale non fa che arrogarsi il potere di tutte le altre Corti di cassazione.

Io scongiuro perciò la Camera in nome dell'eguaglianza e della giustizia di non far sì che con questo mezzo si abbiano a risollevare di nuovo delle questioni d'imposta, delle questioni oramai vecchie e risolute, e mi auguro che essa faccia plauso al principio stato egregiamente sostenuto dal mio collega l'onorevole Fusco.

È questo il principio dell'eguaglianza, e la Commissione non doveva e non poteva abbandonare il retto sentiero.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Morrone.

MORRONE. Ho domandato la parola per ringraziare prima di tutto l'onorevole Varè del modo cortese con cui trattò le osservazioni da me fatte alla Camera. Sento inoltre il debito di sottomettere alla Camera un'altra osservazione, una sola, e me ne disbrigo in due minuti.

L'onorevole Varè ha detto: tutto l'argomento dell'onorevole preopinante sta in un sillogismo. Egli diceva: discutete quanto volete sulla minore, ma sulla maggiore noi intendiamo di volere un'eguaglianza di decisioni. Rispondo coll'articolo 73 dello Statuto. Lo leggo:

« L'interpretazione delle leggi nei modi per tutti obbligatorii spetta esclusivamente al potere legislativo. »

Che cosa è dunque l'interpretazione che fa il magistrato? Debbo dirlo? L'interpretazione della legge che fa il magistrato si traduce nella valutazione del fatto giuridico. Ecco perchè credo di non avere avanzato un paradosso quando mi sono permesso parlando dinanzi a giureconsulti dir loro: badate che la vera giurisprudenza non si forma coi soli pronunciati delle Corti di cassazione, non si forma, no, nella massima stabilita dalle Corti di cassazione, ma si forma nell'attuazione della legge, dinanzi alle Corti di merito; e sarebbe desiderabile che anche in Italia si seguisse il sistema francese qual è di pubblicare la giurisprudenza di ogni Corte d'appello.

Probabilmente non sarò stato felice nell'esprimere il mio concetto, ma io faceva osservare che dinanzi al giudizio delle Cassazioni non può prescindersi da un fatto, e se questo fatto deve essere ritenuto, non già discusso, come diceva bellamente l'onorevole Varè, allora viene il limite della giurisdizione delle Corti di cassazione, perchè diver-